

D'ora in poi nelle banche lavoratori a provvigioni - Alcune note sull'accordo di Intesa Sanpaolo del 1/2/17

Il 1° febbraio 2017 nel Gruppo Intesa Sanpaolo è stato firmato un protocollo che sotto il titolo “Sviluppo sostenibile”, introduce per i nuovi assunti una inedita forma contrattuale, un contratto ibrido: per 2/3 giorni a settimana lavoratore subordinato e per i rimanenti autonomo a provvigioni.

Per non incorrere in violazione delle diverse regole normative faranno riferimento a responsabili diversi e il lavoro autonomo lo svolgeranno fuori sede, ma quando il cliente lo incontrerà allo sportello come farà a distinguere che cappello avrà quel giorno: dipendente o autonomo?

E' del tutto evidente che questa forma contrattuale ritagliata e combinata fra le norme è un'ulteriore forma di precarizzazione, neanche ne avessimo poche. E' evidente infatti che l'obbiettivo è trasformare nel tempo, il gestore personal a tempo indeterminato in un lavoratore autonomo. Altre sarebbero potute essere le azioni per dare certezze e garanzie ai promotori che già oggi lavorano per il Gruppo e nel settore.

La battaglia intrapresa nella Fisac da una parte dei dirigenti periferici fra dicembre e gennaio, svolta nei soli organismi dirigenti, ha provato ad impedirne l'introduzione, e il Direttivo Nazionale ha dato il mandato a limitarne gli effetti, prevedendo oltre alla limitatezza numerica e la sperimentabilità, “la trasformazione automatica alla scadenza dei due anni da part time a tempo pieno”.

Invece l'accordo prevede che sia “a richiesta” del dipendente e l'azienda ha 9 mesi di tempo per proporre una posizione “coerente con le esigenze tecniche, organizzative e produttive aziendali” anche in una regione limitrofa, senza che questo “trasferimento” rientri fra le norme previste dal contratto per i “trasferimenti”.

Così davanti a questa minaccia è facile prevedere quanti chiederanno la trasformazione e continueranno a lavorare in parte a provvigioni.

E' perfino ovvio rilevare che le pressioni commerciali, che anche la Banca d'Italia individua essere principalmente figlie delle incentivazioni economiche, aumenteranno a dismisura, perché se prima erano indotte dal bastone del trasferimento o demansionamento e dalla carota di un incentivo economico che si sommava allo stipendio pieno, ora non c'è bisogno di pressare, da soli per mangiare venderanno tutti i prodotti a tutti.

Insomma ci pare che si è andati molto oltre il mandato assegnato i cui “paletti” erano stati definiti indiscutibili e si è sancito che la mansione del gestore personal con offerta fuori sede vedrà solo assunzioni miste. Un tempo lottavamo perché la professionalità fosse pagata con gli inquadramenti, ora siamo arrivati alle provvigioni e anche senza nessun controllo.

Rispetto ai tanti pareri entusiasti sul contratto ibrido, compreso quello di Colla e Megale, facciamo notare:

- È vero diamo qualche tutela a dei lavoratori autonomi
- È vero anche però che la mansione di Gestore oggi espletata da colleghi con contratto subordinato a tempo pieno, verrà da domani espletata da lavoratori autonomi.
- Il saldo dei diritti, della sicurezza economica è quindi sicuramente negativo

E'altra questione grave che ci riguarda come CGIL è che una tale innovazione, destabilizzante per il CCNL e l'Area Contrattuale, non è stata mai sottoposta alla categoria e quindi non c'è alcun mandato dei lavoratori. Anzi la vertenza dello scorso rinnovo contrattuale ci ha visto scioperare in massa contro le posizioni di ABI che tra l'altro contenevano la richiesta di inserire il lavoro autonomo nella rete. E ora non è chiaro quale sia il percorso democratico per la ratifica o meno dell'accordo, questione importante sollecitata anche dalla Confederazione.

Roma 3 Febbraio 2017

SEGRETERIE FISAC CGIL REGIONALE E TERRITORIALI ROMA E LAZIO

